

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE - Deliberazione del Consiglio

Deliberazione 16 Settembre 2025, n. 116 – 19554

Modifica della denominazione del Comune di Murisengo in “Murisengo Monferrato”, ai sensi dell’articolo 6, commi 6 e 7, della legge regionale 2 dicembre 1992, n. 51 (Disposizioni in materia di circoscrizioni comunali, unione, incorporazione e fusione di Comuni, circoscrizioni provinciali).

(Proposta di deliberazione n. 122).

Punto 3) Proposta di deliberazione n. 122 “Modifica della denominazione del Comune di Murisengo in ‘Murisengo Monferrato’, ai sensi dell’articolo 6, commi 6 e 7, della legge regionale 2 dicembre 1992, n. 51 (Disposizioni in materia di circoscrizioni comunali, unione, incorporazione e fusione di Comuni, circoscrizioni provinciali)”.

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: **il Consiglio approva.**

Il Consiglio regionale

vista la legge regionale 2 dicembre 1992, n. 51 (Disposizioni in materia di circoscrizioni comunali, unione, incorporazione e fusione di Comuni, circoscrizioni provinciali) e, in particolare, l’articolo 6 che, ai commi 6 e 7, sancisce che si provvede con deliberazione del Consiglio regionale nel caso di richieste di modificazione delle denominazioni comunali che riguardino termini o locuzioni aggiuntive alla denominazione principale del comune e il Consiglio comunale interessato ne faccia richiesta con la maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati al comune, senza prevedere il referendum consultivo;

vista la deliberazione della Giunta regionale 14 luglio 2025, n. 4-1355 (Legge regionale n. 51/1992, articolo 6, commi 6 e 7. Richiesta di modifica della denominazione del comune da “Murisengo” a “Murisengo Monferrato”. Proposta al Consiglio regionale) con cui la Giunta propone al Consiglio regionale, per le finalità di cui ai commi 6 e 7 dell’articolo 6 della legge regionale 51/1992, la modificazione della denominazione del Comune di Murisengo con l’aggiunta della locuzione “Monferrato”, in accoglimento dell’istanza avanzata dal comune stesso con deliberazione del proprio Consiglio comunale 23 maggio 2025, n. 12 (allegato A);

preso atto che la deliberazione n. 12 del 2025, con cui il Consiglio comunale di Murisengo, in Provincia di Alessandria, ha presentato istanza alla Regione, ai sensi dei commi 6 e 7 dell’articolo 6 della legge regionale 51/1992, affinché sia modificata l’attuale denominazione del comune con l’aggiunta del coronimo “Monferrato”, è stata approvata, unitamente alla relazione contenente le motivazioni a supporto dell’istanza stessa (allegato B), con il voto favorevole all’unanimità dei consiglieri presenti;

preso atto che l’analisi delle motivazioni trasmesse consente di considerare condivisibile la richiesta di ottenere l’aggiunta del coronimo “Monferrato” all’attuale denominazione del Comune di Murisengo, in quanto rende immediatamente identificabile il territorio al quale il comune appartiene storicamente fin dal lontano 1224, in quanto facente parte, prima, del Marchesato e, poi, del Ducato del Monferrato, come riportato nella relazione allegata alla deliberazione del Consiglio

comunale di Murisengo n. 12 del 2025 e che la modifica della sua denominazione determinerebbe importanti ricadute positive in termini di flussi turistici e di ritorni economici da essi derivanti;

preso atto del parere favorevole alla modifica di denominazione espresso dalla Provincia di Alessandria con deliberazione del proprio Consiglio provinciale 23 giugno 2025, n. 26 (allegato C), ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 51/1992;

preso atto che la deliberazione della Giunta regionale n. 4-1355 del 2025 attesta che la medesima non comporta effetti contabili diretti, né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione in quanto dispone esclusivamente sulla modifica dell'attuale denominazione del Comune di Murisengo con l'aggiunta del coronimo "Monferrato";

considerato, inoltre, che la fattispecie in oggetto rientra nell'ambito delle modifiche di denominazione comunale consistenti in locuzioni aggiuntive di cui all'articolo 6, commi 6 e 7, della legge regionale 51/1992, da approvarsi con deliberazione del Consiglio regionale, mediante una procedura semplificata che prevede la presentazione di una richiesta di modifica della denominazione comunale da parte di almeno i due terzi dei consiglieri assegnati al comune interessato e il successivo esame della commissione consiliare competente, senza prevedere il referendum consultivo;

preso atto che la deliberazione della Giunta regionale n. 4 del 2025 ha ritenuto valide le motivazioni trasmesse e, pertanto, ha condiviso la richiesta di ottenere l'aggiunta del coronimo "Monferrato" all'attuale denominazione del comune, affinché sia immediatamente identificabile la zona caratterizzante in cui si inserisce il Comune di Murisengo;

acquisito il parere favorevole della VII commissione consiliare permanente espresso all'unanimità in data 11 settembre 2025

delibera

1) di modificare, per le finalità e nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 6, commi 6 e 7, della legge regionale 2 dicembre 1992, n. 51 (Disposizioni in materia di circoscrizioni comunali, unione e fusione di Comuni, circoscrizioni provinciali), la denominazione del Comune di Murisengo con l'aggiunta del coronimo "Monferrato", in accoglimento dell'istanza avanzata dal comune stesso con deliberazione del proprio Consiglio comunale 23 maggio 2025, n. 12 (allegato A), approvata all'unanimità e allegata alla presente deliberazione unitamente alla relazione contenente le motivazioni a supporto della richiesta (allegato B), nonché alla deliberazione del Consiglio provinciale di Alessandria 23 giugno 2025, n. 26 (allegato C) di espressione del parere favorevole in merito alla modifica, che costituiscono parti integranti e sostanziali alla presente deliberazione;

2) di dare atto che dal presente provvedimento non derivano effetti contabili diretti né effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione.

(o m i s s i s)

IL PRESIDENTE
(Davide NICCO)



COMUNE DI MURISENGO

Provincia di Alessandria

VERBALE AFFERENTE LA SEDUTA PUBBLICA DEL CONSIGLIO COMUNALE E VERBALE DI DELIBERAZIONE

☒ Adunanza Straordinaria di Prima convocazione

☐ Convocazione d'urgenza

DELIBERAZIONE N° 12

OGGETTO: Modifica della denominazione del Comune da "Murisengo" a "Murisengo Monferrato" ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale n. 51 del 02.12.1992

L'anno duemilaventicinque addi 23/05/2025 nella sala delle adunanze del Comune, convocati alle ore 18:30 i componenti di questo Consiglio Comunale in seduta Straordinaria di Prima convocazione, all'appello risultano:

N°	Nominativo	Presente	Giustificato
1	BAROERO GIOVANNI - Sindaco	Sì	
2	MOLINO MARIA CHIARA - Consigliere	Sì	
3	VITALE EMANUELE - Consigliere	Sì	
4	CALVO GABRIELE - Consigliere	Sì	
5	MONTICONE MAURIZIO - Consigliere	Sì	
6	FOSSON MARIA CELESTINA - Vice Sindaco	Sì	
7	QUILICO MONICA ANGELA - Consigliere	Sì	
8	CANE LUISELLA CHIARA - Assessore	Sì	
9	TUROLLA MIRCO - Consigliere	Sì	
10	DEMARIA UGO - Consigliere	Sì	
11	MICLAUS BOGDAN DANIEL - Consigliere	Giust.	
12			
13			
	Totale presenti	10	
	Totale assenti	1	

con l'intervento e l'opera del Segretario Comunale Dott. Negro Paolo Michele con funzioni consultive, referenti e di assistenza e quale verbalizzante (art. 97 comma 4 lett. a T.U. 267/2000),

riconosciuto legale il numero degli intervenuti,

il Signor BAROERO GIOVANNI

quale Presidente, ai sensi dell'art.39 comma 3 del D.Lgvo 267/2000 e s.m.i., dichiara aperta la seduta per la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno e nell'ordine di trattazione della proposta deliberativa in oggetto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che il toponimo “Monteferrato”, successivamente “Monferrato”, viene menzionato per la prima volta in un atto del 909 di Berengario del Friuli, re d'Italia (888 - 924) e Imperatore dei Romani (915 - 924);

PREMESSO che il Comune di Murisengo fa parte del nucleo più antico del Monferrato come si evince dai seguenti elementi di carattere storico e geografico:

- La storia millenaria di Murisengo affonda le sue radici almeno nel 940, anno in cui un documento ufficiale attesta la presenza del nobile *Gumbertus de Munesingo* a un placito astigiano in qualità di vassallo del Conte Umberto di Asti;
- Murisengo compare nel Diploma Imperiale di Federico I, noto come *diploma di Belforte*, datato 6 ottobre 1164, con il quale l'imperatore assegna al marchese aleramico Guglielmo il Vecchio le terre del Monferrato, tra cui figura anche il borgo di Murisengo;
- La definitiva soggezione di Murisengo al Monferrato fu sancita nel 1224, quando il Marchese offrì in pegno all'imperatore Federico Barbarossa il castello del paese;

PRESO ATTO che il tratto distintivo di Murisengo tra il Medioevo e l'età moderna sia rappresentato dalla sua stabile appartenenza prima al Marchesato, poi al Ducato del Monferrato, all'interno dei cui domini ha mantenuto una posizione costante e strategica.

PRESO ATTO che tale identità territoriale trova conferma nella diffusione del coronimo “*Monferrato*” in numerosi comuni dell'area, anche lontani dal nucleo originario del Marchesato, e che, nel caso di Murisengo, essa è documentata da fonti diverse — atti parlamentari, notarili, esattoriali, archivistici — oltre che da articoli di stampa, cartoline e altro materiale iconografico, come dettagliatamente illustrato nella relazione allegata;

RILEVATO che le motivazioni sopra richiamate, illustrate nell'allegata relazione storica — parte integrante della presente deliberazione e contrassegnata come allegato sub A) — mettono in luce come elemento significativo dell'identità di questo Comune la sua storica appartenenza al territorio del Monferrato; tale consapevolezza porta a ritenere opportuno valorizzare e rendere esplicita questa appartenenza attraverso la modifica della denominazione comunale in “Murisengo Monferrato”;

VISTO l'iter procedurale previsto dall'art. 6 della Legge Regionale 2 dicembre 1992 n. 51 per la variazione della denominazione del Comune;

CONSIDERATO che la fattispecie in oggetto rientra nell'ambito delle modifiche di denominazione consistenti in locuzioni aggiuntive di cui all'art. 6, commi 7 e 8, della L.R. n. 51/1992 e che in tali casi non occorre indire un referendum consultivo quando il Consiglio comunale interessato ne faccia richiesta con la maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati al Comune;

ACQUISITO il parere favorevole, reso dal Responsabile del servizio sulla presente proposta di deliberazione, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i.;

Con voti favorevoli unanimi resi nei modi e forme di legge

DELIBERA

1. **DI MODIFICARE** la denominazione del Comune di Murisengo da “Murisengo” a “Murisengo Monferrato”.
2. **DI AUTORIZZARE**, conseguentemente, il Sindaco a presentare istanza alla Regione Piemonte affinché sia modificata l’attuale denominazione del Comune aggiungendo “Monferrato” alla denominazione principale di “Murisengo”.
3. **DI TRASMETTERE** la presente deliberazione, unitamente alla relazione “storica, toponomastica, culturale, turistica ed economica” che sotto l’Allegato A) costituisce parte integrante del provvedimento adottato, alla Regione Piemonte per il prosieguo di competenza;
4. **DI DARE ATTO**, agli effetti della applicazione della disposizione di cui dall’art. 6 della Legge Regionale 2 dicembre 1992 n. 51, che la presente deliberazione è stata votata alla unanimità e, quindi, ha ampiamente riportato la maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati al Comune

SUCCESSIVAMENTE, con separata ed unanime votazione favorevole la presente deliberazione viene resa immediatamente eseguibile ai sensi dell’art.134, comma 4, del D.Lsg. n. 267/2000

Data lettura del presente verbale viene approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

Firmato Digitalmente
BAROERO GIOVANNI

IL SEGRETARIO COMUNALE

Firmato Digitalmente
Dott. Negro Paolo Michele

Da “Murisengo” a “Murisengo Monferrato”

23 maggio 2025

Richiesta di modifica denominazione comunale

CONTENUTI

Riferimenti normativi

Art. 6 Legge
regionale 2
dicembre 1992,
n. 51

Inquadrament o geografico e demografico

Inquadramento
storico:
Murisengo e il
Marchesato del
Monferrato

Monumenti e
luoghi di
interesse

Manifestazioni e tradizioni

Perché
Murisengo
Monferrato?



Introduzione

La proposta di modifica della denominazione del Comune di Murisengo in “Murisengo Monferrato” nasce dalla volontà dell’Amministrazione Comunale di rafforzare l’identità territoriale e culturale del paese, valorizzandone le radici storiche e il contesto geografico di appartenenza.

Murisengo sorge all’interno del **Monferrato**, territorio collinare in parte riconosciuto dall’UNESCO come patrimonio mondiale dell’umanità per gli infernot che si inseriscono nei Paesaggi Vitivinicoli Langhe-Roero e Monferrato. Areale noto per la sua **tradizione agricola**, per i **vini di pregio**, per la **cultura del tartufo** e per un paesaggio ricco di storia, arte e natura arricchito da monumenti di pregio romanico e barocco. Sebbene Murisengo ne faccia parte a pieno titolo, il toponimo attuale non lo evidenzia, privando il Comune di un **riferimento identitario chiaro e immediatamente riconoscibile, anche con brand turistico-culturale..**

L’aggiunta del termine “Monferrato” ha l’obiettivo di:

1. **rafforzare il legame** tra il Comune e il suo contesto storico e culturale;
2. **valorizzare l’immagine del paese** a livello turistico e promozionale;
3. **favorire il riconoscimento** della comunità all’interno di una rete territoriale coesa e attrattiva;
4. **allinearsi** con i numerosi Comuni monferrini che già riportano nella loro denominazione l’indicazione “Monferrato”.

La nuova denominazione consentirebbe a Murisengo di presentarsi con maggiore coerenza e forza nei percorsi di sviluppo locale e culturale, nei progetti di valorizzazione del paesaggio rurale e nelle politiche di marketing territoriale.



Riferimenti normativi

Art. 6 Legge regionale 2 dicembre 1992, n. 51
(Modificazione delle denominazioni comunali)

1. La modificazione delle denominazioni comunali è disposta con legge regionale.
2. La relazione di accompagnamento al progetto di legge comprenderà opportunamente indicazioni sulle esigenze toponomastiche, storiche, culturali o turistiche che motivano il cambiamento richiesto.
3. La Commissione consiliare competente, constatata la completezza e correttezza della documentazione richiesta, preliminarmente all'esame del progetto di legge richiede i pareri del Consiglio comunale interessato e del Consiglio provinciale competente per territorio.
4. Ricevuti i pareri richiesti, la Commissione esamina il progetto anche sulla base della documentazione ulteriormente e direttamente acquisita ed esprime il proprio parere in merito all'indizione del referendum consultivo ai sensi della L.R. 4/73 e successive modifiche ed integrazioni.
5. Il parere della Commissione è quindi trasmesso al Consiglio per l'esame e l'eventuale approvazione della delibera favorevole all'indizione del referendum stesso.
6. Acquisiti i risultati del referendum, la Commissione consiliare, entro 60 giorni dalla data di proclamazione dei risultati del referendum esprime il proprio parere in merito al progetto di legge e lo invia al Consiglio.
7. Il referendum consultivo non è richiesto quando si tratta di termini o locuzioni aggiuntive alla denominazione principale del Comune ed il Consiglio comunale interessato ne faccia richiesta con la maggioranza dei due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune.
8. Sulle richieste di cui al comma 7, la Regione provvede con deliberazione di Consiglio.



Inquadramento geografico e demografico

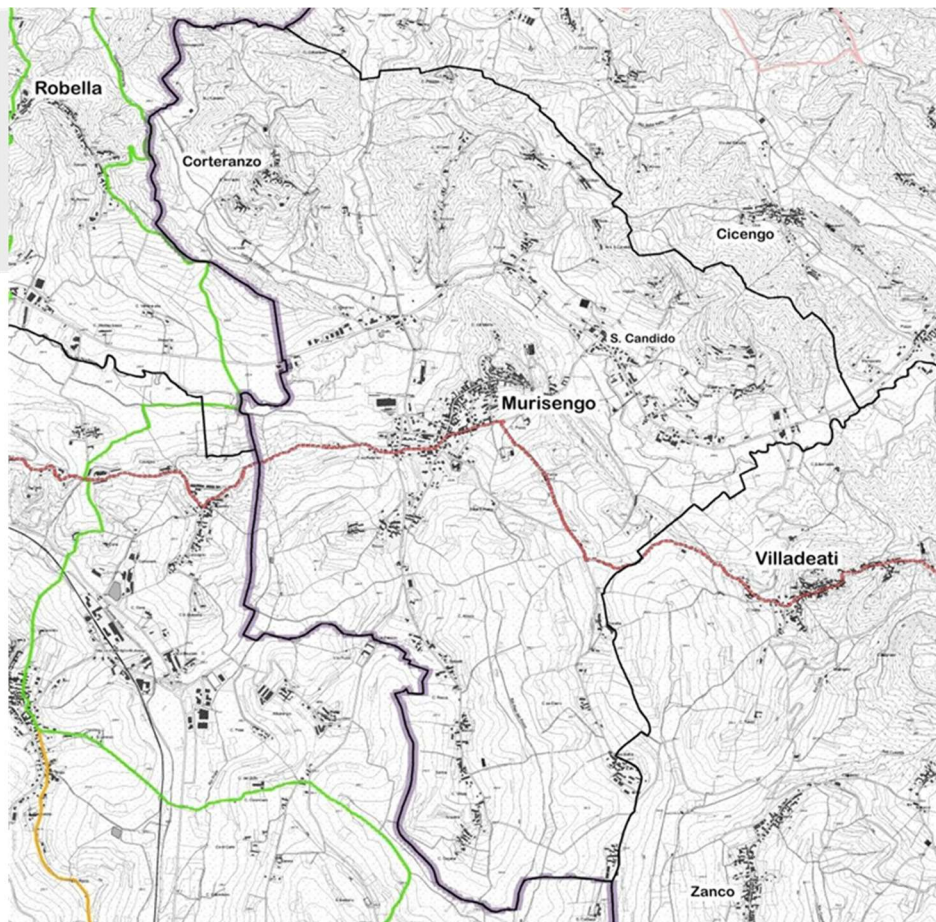
Il Comune di **Murisengo** si trova in **Piemonte**, in **provincia di Alessandria** e nell'area collinare del **Basso Monferrato**, al confine con la **Provincia di Asti**.

Il territorio comunale si estende su una superficie di **15,31 km²**, conta una popolazione residente di **1.268 abitanti** (dato aggiornato al 31 dicembre 2024) e confina con i comuni di Montiglio Monferrato (AT), Odalengo Grande (AL), Robella d'Asti (AT) e Villadeati (AL). Murisengo sorge a un'altitudine di **338 metri** sul livello del mare e si distingue per un paesaggio tipicamente collinare, caratterizzato da vigneti, boschi, noccioleti, uliveti, seminativi e tartufaie naturali. Nel Comune sono presenti le frazioni di: Case Battia, Corteranzo, San Candido e Sorina.

Le distanze chilometriche dai principali centri urbani sono le seguenti:

- **29,8 km da Casale Monferrato**
- **26,5 km da Asti**
- **60,6 km da Alessandria**
- **59,8 km da Torino**

Murisengo è facilmente raggiungibile tramite la **strada provinciale 590 della Valcerrina (SP 590)**, che collega la zona a Casale Monferrato e all'area metropolitana di Torino, nonché alla viabilità regionale e autostradale.





Inquadramento storico: Murisengo e il Marchesato del Monferrato

La storia millenaria di Murisengo ha inizio almeno **dal 940** quando, secondo un documento ufficiale, il nobile "*Gumbertus de Munesingo*" partecipa ad un placito astigiano come vassallo del Conte Umberto di Asti. Munesengum, da identificare pure con Murisengo, appare inoltre tra i possedi del monastero di San Pietro in Ciel d'oro di Pavia in un diploma di Corrado II del 1027.

Troviamo poi "*Munesenge*" nel diploma di Federico I (6 ottobre 1164) inserito tra le terre donate dall'imperatore all'**aleramico Guglielmo il Vecchio** marchese di Monferrato. Nel 1224 i signori locali, definiti "*domini de Moliseng*", sono ricordati come Vassalli marchionali e Guglielmo VI di Monferrato detiene direttamente una parte del castello.

I secoli successivi sono scanditi dal susseguirsi di diversi vassalli al feudo murisenghese: i Signori di Montiglio, i Radicati di Brozolo e, dal 1420, gli Scozia con titolo comitale per ben quattro secoli.

Nel **1320** Murisengo compare nelle cronache del tempo per alcuni episodi, come l'intervento di Alberto Calcagno di Murisengo al parlamento di Chivasso, al quale parteciparono tutti i Vassalli monferrini con l'impegno a fornire "un cavaliere ben equipaggiato ed altri ancora".

Il toponimo, alquanto dibattuto, per taluni storici rimanda all'epoca alto medievale, evidenziando, nella **desinenza germanica "eng"**, il sostantivo di anello, qui inteso come cerchio, con esplicito riferimento alla tipica disposizione concentrica dei primi accampamenti longobardi; mentre, per altri etimologisti, Murisengo, stante la sua attuale citazione monferrina "*Ambriseng*", lascerebbe trasparire le sue probabili origini romane collegate al patrominico Mauritius che, in vernacolo, si trasformò in "*Morissi*", subendo poi la desinenza longobarda e le marcate influenze del dialetto monferrino.

La storia di Murisengo si intreccia con quella del **Marchesato del Monferrato** che, come è evidenziato dalla storiografia, fu il primo stato veramente europeo. Il marchesato del Monferrato, sorto con la **dinastia aleramica**, si distingue inizialmente per l'assenza di una capitale stabile, sostituita da una corte itinerante. Solo con l'arrivo dei Paleologi nel 1306 Chivasso divenne residenza privilegiata dei marchesi, seguita da Casale, che dal 1435 assume

un ruolo quasi ufficiale di capitale. Dopo il 1536, con il passaggio ai Gonzaga, il Monferrato diventa uno **Stato satellite di Mantova** fino al 1708, anno in cui passa ai **Savoia**.

Il territorio è storicamente **diviso in due zone**: il Monferrato superiore (a sud) e quello inferiore (a nord), termini sostituiti in epoca sabauda da "**Alto**" e "**Basso**" **Monferrato**. Il fondatore Aleramo ricevette nel 967 dall'imperatore Ottone I un vasto territorio compreso tra il Tanaro e il Mar Ligure, costituente la "marca aleramica". Le sue origini sono avvolte da leggenda, ma storicamente fu un nobile fedele agli imperatori e attivo contro i Saraceni. Alla sua morte, i figli Anselmo e Oddone ne conservarono il patrimonio. Da Oddone discese il ramo più celebre, i marchesi di Monferrato.

A partire dal XII secolo, con Ranieri, il marchesato assunse un'identità politica definita, orientata verso una **linea filoimperiale**. Con Guglielmo V il Monferrato acquisì **rilievo europeo** grazie a una forte attività politico-militare, sia in Italia sia in Oriente. I suoi figli Corrado e Bonifacio I ricoprirono ruoli di primo piano nei regni crociati e bizantini.

Figura 1 - Aleramo



Alla morte di Giovanni, ultimo marchese aleramico, il Monferrato passò alla **dinastia paleologa** tramite Iolanda, figlia di Guglielmo VII e moglie dell'imperatore bizantino Andronico II. Il loro figlio, Teodoro I Paleologo, giunse in Italia nel 1306 e, dopo aver ottenuto l'investitura imperiale, avviò la riconquista del marchesato, stabilendo la residenza a Chivasso e introducendo innovazioni come il **parlamento** e una **moneta locale**. Con il figlio Giovanni II si sviluppò una **politica espansionistica** culminata nella vittoria contro gli Angioini a Gamenario (1345) e nell'occupazione di diverse città piemontesi, anche grazie ad alleanze strategiche con Genova, il Papato e l'imperatore Carlo IV.

Dopo il breve e disastroso governo del figlio Secondotto, la guida passò al fratello Giovanni III, morto giovanissimo nella battaglia di Castel Sant'Elmo. Seguì Teodoro II, terzogenito di Giovanni II, che, con l'appoggio del condottiero Facino Cane, **estese notevolmente i confini** del marchesato, arrivando persino a governare **Genova**. Suo figlio Giangiacomo subì la pressione crescente dei Savoia e dei Visconti e, nonostante alcuni successi, fu costretto a cedere Chivasso ai Savoia e a trasferire la corte a Casale nel 1435.

Giovanni IV, suo figlio, mantenne una difficile neutralità tra Milano e Venezia, tentando, senza successo, di opporsi alle mire di Sforza e Savoia. Suo fratello Guglielmo VIII riuscì a rilanciare il marchesato militarmente, artisticamente e urbanisticamente: **Casale** assunse per la prima volta il ruolo di **vera capitale**. Alla sua morte, la successione passò al fratello Bonifacio III, che rinnovò i legami con i Savoia. Suo figlio, Guglielmo IX, sposò la principessa francese Anne d'Alençon e il Monferrato si legò politicamente alla Francia, ma fu travolto dai conflitti tra francesi e imperiali. Dopo la morte prematura di Guglielmo, Anne governò in nome del figlio minorenne Bonifacio IV, morto giovane.

L'ultimo marchese, Giovanni Giorgio, già avviato alla carriera ecclesiastica, tornò alla vita secolare ma senza eredi legittimi. La sua morte nel 1533 segnò la **fine della dinastia paleologa**. L'eredità del marchesato venne contesa, ma sarà Margherita Paleologa, figlia di Anne d'Alençon, a sposare Federico II Gonzaga, duca di Mantova, aprendo così la via al dominio gonzaghesco sul Monferrato.

Con Federico II Gonzaga (1536), il Monferrato diventò una **dipendenza del Ducato di Mantova**, amministrata da un governatore a Casale. Il dominio gonzaghesco limitò le libertà locali, aumentò la pressione fiscale e **svuotò l'autonomia del territorio**, nonostante

l'elevazione a ducato nel 1573. Il malcontento esplose nella congiura del 1567 contro Guglielmo Gonzaga, brutalmente repressa. Casale, ormai capitale, venne fortificata e dotata di una Cittadella, divenuta presto strategica a livello europeo. Le tensioni tra i Gonzaga, i Savoia e le potenze straniere culminarono nella **prima guerra di successione del Monferrato** (1613-1618), seguita da un secondo conflitto conclusosi con il Trattato di Cherasco (1631), che assegnò parte del territorio ai Savoia e introdusse un presidio francese a Casale.

Sotto i Gonzaga Nevers, il Monferrato restò alleato della Francia, ma fu coinvolto nelle guerre europee fino alla fine del XVII secolo. Dopo il fallito tentativo di vendere Casale alla Francia (1678) e la distruzione della cittadella (1695), il ducato decadde definitivamente. Nel 1708, durante la guerra di successione spagnola, **il Monferrato venne annesso ai Savoia**, che ricevettero l'investitura imperiale, formalizzata nel Trattato di Utrecht (1713). Finì così l'autonomia del ducato monferrino.



Monumenti e luoghi di interesse

Chiesa di San Luigi Gonzaga di Corteranzo



Esempio del tardo barocco piemontese, sorge solitaria e leggiadra fuori dall'abitato di **Corteranzo**, verso settentrione, fra alti profili di colline verdeggianti, accanto a un piccolo cimitero, dove riposano poche anime dal 1838. L'origine del tempio risale al 1760, come si desunse da una scritta esterna, ora scomparsa. La Chiesa di San Luigi Gonzaga, conserva qualcosa di singolare e misterioso, a partire dalla sua **forma a pagoda**, così dissimile dagli stili tradizionali del luogo. Il contrasto poi, tra la tranquillità e staticità dell'ambiente esterno e il dinamismo espresso dalla forma dell'edificio nel suo interno, combinata all'effetto della luce (importante per la **scuola Juvarriana**), ne sono un altro esempio. L'incarico di progettazione fu affidato, all'inizio del 1700, allo studio del Juvarra di Torino; il progetto venne poi realizzato, dall'architetto **Bernardo Vittone**. Molto

particolare la facciata, in cotto come l'intera struttura, risulta leggermente concava, quasi ad invitare il visitatore ad entrare, offrendo altresì un effetto cromatico altamente suggestivo. Ai lati del portale si trovano quattro lesene che contengono un **timpano** sormontato da una finestra rotonda con una irregolare cornice circolare. All'interno colpisce il senso di verticalità conferito dalle cupole.

Una cornice cromatica divide la parte sottostante da quella in alto. Nella visione vittoriana, la luce è impronta di Dio, marchio di eternità. La cornice rappresenta un elemento di transizione tra l'ambito terreno e lo spazio Celeste di appartenenza Divina. La parte più ingegnosa è la **cupola** costituita da sei archi incrociati a stella esagonale. I piedi degli archi posano su piedistalli addossati al basso tamburo. Tra gli archi vi sono sei finestre rotonde. L'incrocio dei sei archi della cupola, forma, alla sommità, un esagono, che è la base della lanterna visibile dal basso formata, a sua volta, da un prisma esagonale con semplici finestre e coperta da una volta ad ombrello.

Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate



La Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate venne edificata nel **1748** su disegno dell'architetto Peruzzi, unicamente con le spontanee offerte dei parrocchiani. Scrisse l'allora parroco don Serra Madio *"stata fatta con pure elemosine e fatiche di tutto il popolo. La somma, di cui come il tutto si vede nel libro Mastro, consiste, escluse le fatiche fatte, nella somma di lire 15.720, soldi 1, denari 8. (una lira = 20 soldi, un soldo = 12 denari)".* Terminata nel 1754, venne consacrata il 29 settembre dello stesso

anno da Monsignor Ignazio Della Chiesa, Vescovo di Casale. La parrocchiale realizzata a **croce greca, a una sola navata** e con quattro coretti, è lunga 30 metri, larga 20 ed è alta 14, per un volume di 6000 metri cubi. Le pitture artistiche che la ornano internamente sono del Rossetti/Ropetti. Possiede un **pulpito in legno di noce ornato da cinque statue**, con al centro S. Antonio con il porchetto e, ai lati, i quattro evangelisti. Ha sette altari, dei quali tre grandi: l'Altare Maggiore o del SS.Sacramento, consacrato nello stesso giorno della chiesa e dedicato a S. Antonio Abate, l'Altare dedicato a Sant'Orsola e l'Altare dedicato alla Madonna del Rosario. I quattro minori sono dedicati a Sant'Anna, S. Giuseppe, S. Luigi e S. Candido. L'altare di S. Candido conserva, dentro una busta d'argento collocata in una nicchia del muro e chiusa con inferriata e porticina a quattro chiavi, le **reliquie del Santo**, protettore del luogo, consistenti nel cranio, in due pezzi di ossa delle braccia ed in molta cenere. I banchi sono tutti di noce, fatti a spese e ad uso comuni, eccetto i primi due a destra e a sinistra, di rimpetto alla balaustra che, una volta, erano del feudatario. La **balaustra è in marmo di Carrara**, trasportato fino a Murisengo con i buoi della comunità. Tutti gli altari sono in scagliola. La volta raffigura una visione del Paradiso con le gerarchie Celesti. La parrocchiale rappresenta uno dei migliori esempi di rococò piemontese.

L'**organo** è un Giuseppe Gadini del 1904 con 2 tastiere e pedaliera rettilinea completa e 1470 canne; la più lunga misura 4 metri e mezzo e la più breve 2 centimetri. **Venticinque** sono i **registri** che riproducono i suoni orchestrali. L'organo Gandini adotta ancora somieri a vento (trasmissioni meccaniche) e qualche registro diviso in bassi e soprani, mentre il pedale è esteso a 27 note reali. Fanno parte della prima tastiera: i registri classici di Principale, Flauto, Ancia e Voce blocco; alla seconda, le cui canne sono racchiuse in cassa espressiva, pochi registri, quali: Viola, Violini, Flauto e Ancia dolce. In precedenza esisteva un organo costruito agli inizi dell'Ottocento da Prestinari di Magenta, ma di esso non rimane che la monumentale cassa e cantoria.

Il castello



La storia millenaria del Castello di Murisengo risale almeno al **940** quando, secondo un documento ufficiale, il nobile Gambertus de Munesingo partecipa a un placito astigiano come vassallo del Conte Umberto di Asti. Si ritrova a Munesengo, ovvero Murisengo, nel **diploma dell'Imperatore Federico I detto il Barbarossa** del 6 ottobre del 1164, inserita nelle terre donate a Guglielmo il Vecchio

Marchese del Monferrato. L'aleramico marchese del Monferrato detenne direttamente una parte del castello, lasciando la restante ai signori locali, i cosiddetti Domini de Moliseng, ricordati come vassalli marchionali. Nei secoli successivi, al feudo di Murisengo, succedettero

diversi vassalli, tra cui i Signori di Montiglio e i Radicati di Brozolo. Nel 1420 giunsero gli Scozia, **marchesi di Calliano**, conti di Azzano e Benevello, consignori di Bruino, Buriasco, Lauriano, Mondonio, Monteu da Po, Piazzo, Pino, Valmacca, Verduno e Villanova, con titolo comitale e vi restarono per quattro secoli, ovvero fino al 1873, nel quale anno, per il matrimonio di donna Tersilla Scozia, il castello passò al marito don Francesco Guasco Gallarati Marchese di Bisio e di Francavilla. Da un registro di memorie dell'archivio di casa Scozia, compilato verso il 1730, risulta che tutte le pergamene e le carte anteriori al Quattrocento andarono perdute negli incendi e saccheggi, dei quali furono più volte funestati il castello e gli umili edifici del villaggio rurale. La distruzione del primo e ben munito edificio guerresco deve essere avvenuta in epoca molto posteriore al 1400. Le caratteristiche del Castello fanno pensare che esso sia stato **ricostruito non oltre il 1600**. L'entrata del castello è un falso antico, in stile medioevale, costruito nel 1891 su disegno del Conte Giuseppe Ferrari d'Orsara. Tra la porta e la merlatura è stata murata una terracotta raffigurante l'Assunzione della Vergine di Luca della Robbia.

Una prima e più contenuta torre risalirebbe all'XI secolo d.C., così come si evince dalle fondamenta di pietra da taglio, sulla quale sono incastonati i mattoni che la elevano. Originariamente, era certamente una **bassa torre di guardia**, solo successivamente venne gradualmente innalzata, man mano che il circostante maniero iniziò a ingrandirsi. In un atto notarile del 1775 si legge la seguente iscrizione che era incisa su una pietra della torre, ora introvabile: "Hostibus arx fortis - Sed amicis gratior, aula mei - Bernardinus Scocia - Stare dedit XII calen. Maij MDX. (Per i nemici roccaforte, ma per gli amici miei, corte gradevole. - Diede inizio ai lavori il 20 aprile 1510). Dall'epigrafe si può dedurre che l'innalzamento della torre rimonta al 1510. Da quell'epoca essa subì alterazioni e modificazioni dovute alle mode del tempo. Nei mesi estivi e autunnali, dalla sua sommità sventolava la bandiera giallo-azzurra (a simboleggiare l'oro superbo e l'azzurro fedele) dei Guasco di Bisio. La **merlatura ghibellina (a coda di rondine)** oggi visibile e riconducibile all'architettura gotica (XII-XVI sec), non è originale. Venne infatti realizzata nei primi anni del '900, secondo le mode del tempo, tendenti a recuperare le architetture medievali. Dell'antica Torre merlata si narra che, una certa Giulietta, ultima custode del Castello, all'età di ottantotto anni, cadde dall'alto della torre, volendo imitare il volo dei rondoni...

Per desiderio di Tersilla Scozia e del marito Francesco Guasco di Bisio, nel 1878 l'architetto Carlo Ceppi di Torino (già noto per aver progettato, insieme al Mazzucchelli, la stazione di Porta Nuova a Torino), esponente del gusto eclettico della seconda metà dell'Ottocento, realizzò la **cappella a pianta ellittica** con colonne in legno. Una lapide commemorativa, ancora oggi in essa conservata, porta memoria della volontà dei fondatori. Sull'altare vi era un trittico raffigurante la Madonna del Rosario (trafugata e oggi sostituita da una riproduzione personalizzata su assito del 1600, fatta realizzare dai nuovi proprietari del castello). Nell'originale, opera del Conte Rodolfo Curbis di San Michele, accanto alla Madonna del Rosario, erano raffigurati Donna Tersilla e Francesco Guasco oranti e genuflessi. Alle loro spalle erano presenti i rispettivi Santi protettori. Dopo diversi anni, sono invece stati recuperati i 6 banchi in legno intarsiati originali.

Estinta la famiglia Guasco, dopo decenni di abbandono, mobili, arredi, vetrate e caminetti vennero trafugati. Ancora in buono stato, invece, gli **affreschi** che decorano le sale degli Scudi, dei Fiori e delle Quattro Stagioni, queste ultime, affrescate alla fine dell'Ottocento dal Pifferi, e il corridoio a sette volte. A confermare che la merlatura delle torri è posteriore alla fine dell'Ottocento, sono anche le riproduzioni del castello nella sala delle Quattro Stagioni in cui si nota che la sommità della torre era ricoperta da coppi.

Degno di nota il **corridoio con soffitto a 7 volte**: le due estreme riportano dipinto lo stemma degli Scozia, mentre le altre formano quello dei Guasco, inquartato con il gonfalone in petto. Ricco il blasone della famiglia, la cui araldica ne traduce origine, discendenza, unione ed eventi. Sotto il cornicione perimetrale, una policroma araldica istoria riproduce gli stemmi delle famiglie paterne di tutte le spose entrate in casa Guasco (60 stemmi da XV secolo in poi).

La Torre romanica di San Pietro

La Torre romanica e panoramica di San Pietro rappresenta uno degli edifici di maggior pregio del Comune, un luogo senza pari e di rara bellezza, da cui fuoriescono curiose forme, quasi scultoree, di **faraglioni di gesso**. Il panorama che vi si apre è quello del borgo antico

dominato dal secolare castello medioevale.

L'ex chiesa di San Michele Oratorio degli Angeli



è di proprietà comunale e rappresenta una suggestiva location per eventi culturali, mostre e concerti.

Dalla balconata della San Michele è possibile apprezzare uno sconfinato panorama, supportato dal totem sinottico.

Situata nella parte alta del paese, una volta si chiamava Oratorio degli Angeli e, con questo nome, figura nella Visita Apostolica fatta nell'anno 1577, perché vi era eretta la Compagnia degli Angeli. Per diversi anni funse da parrocchiale, avendo anche il fonte battesimale, ove si battezzò fino al 1624. Nel sagrato venivano seppelliti i confratelli, così come si evince dalla Visita Pastorale del 1748. La chiesa è costituita da una sola navata ed è preceduta da un nartece. Il campanile venne edificato nel corso del XVIII secolo. Oggi sconsacrata, la chiesa

Il belvedere

Localizzato a tergo della Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate, il Belvedere offre un'**ampia veduta sulle colline circostanti**. Riqualificato nel 2015, si presenta oggi con una nuova pavimentazione, panchine artistiche, una scalinata e un pannello sinottico, per un'osservazione consapevole del suggestivo paesaggio monferrino che si apre all'orizzonte.

Fontana "La Pirenta"

La fonte di **acqua solforosa**, detta "La Pirènta", è posta ad est del paese, ai piedi del Montelungo, e nasce da un terreno tufaceo-calcareo. L'acqua solforosa, oleosa al tatto, è caratterizzata da un odore di gas idrosolfato, un tempo utilizzata ai **fini terapeutici**. Risultava infatti ideale per liberare dalle ostruzioni addominali, sollevare disturbi gastrointestinali e lenire le malattie cutanee di natura scabbiosa ed erpetica.

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, presso la Fontana, sorse un fiorente stabilimento termale, che divenne un centro turistico molto apprezzato, poi ridimensionato nel periodo tra le due grandi guerre. Ancora all'inizio del XIX secolo, l'acqua veniva convogliata in due vasche di pietra nelle quali, in estate, si macerava la canapa. Oggi le vasche non sono più visibili e l'acqua scaturisce da una sola bocca leonina, incastonata in una fontana di gusto neogotico, risalente al 1859.



Manifestazioni e tradizioni



Murisengo è una vivace comunità **orgogliosa delle sue radici** e delle sue tradizioni monferrine. Le feste paesane, le sagre e gli eventi culturali animano il borgo durante tutto l'anno, offrendo ai residenti e ai visitatori l'opportunità di partecipare alle celebrazioni e di scoprire la cultura del Monferrato. I prodotti locali, come il vino Grignolino e Barbera, e il tartufo bianco (*Tuber magantum Pico*) e nero,

sono parte integrante della gastronomia e dell'identità di Murisengo.

La Fiera Internazionale del Tartufo "Trifola d'Or"

La Fiera Internazionale del Tartufo "Trifola d'Or" di Murisengo è uno degli appuntamenti più attesi dell'autunno piemontese; un evento che da oltre mezzo secolo celebra l'eccellenza del *Tuber magnatum Pico*, il **tartufo bianco pregiato**, simbolo del territorio monferrino e della sua cultura gastronomica.

Le origini

Le prime testimonianze di una fiera legata al tartufo a Murisengo risalgono agli anni Cinquanta del Novecento, in un contesto in cui il tartufo era considerato un prodotto di nicchia, conosciuto soprattutto dagli abitanti della zona e da alcuni appassionati. Fu grazie all'intuito di alcuni tartufai locali e all'impegno delle amministrazioni comunali che si iniziò a **valorizzare questa ricchezza naturale**, legata indissolubilmente ai boschi e ai terreni delle colline murisenghesi. Negli anni Ottanta e Novanta, la fiera si trasformò progressivamente in un **evento di richiamo regionale e, infine, nazionale**, assumendo un'identità più strutturata: espositori, eventi collaterali, convegni e momenti di promozione culturale accompagnavano la vendita del tartufo fresco, tracciato e garantito. La qualità del prodotto, frutto di un



ecosistema favorevole e di una tradizione di ricerca tramandata da generazioni, ha consolidato la reputazione della fiera anche a livello nazionale.

La fiera oggi

Oggi la Fiera Internazionale del Tartufo di Murisengo si svolge tradizionalmente durante **due domeniche di novembre** e richiama ogni anno migliaia di visitatori di provenienza nazionale ed

estera.

Il cuore della manifestazione è il **Mercato del Tartufo Bianco Pregiato**, dove i tartufi vengono controllati da una commissione tecnica che ne garantisce qualità e autenticità. Accanto a questo, la fiera propone:

- Mercato dei prodotti agroalimentari, enologici e dell'artigianato;
- Degustazioni enogastronomiche, con piatti della tradizione monferrina e vini delle colline circostanti;
- Incontri e convegni dedicati alla tartuficoltura, all'ambiente e alla valorizzazione delle risorse naturali;
- Eventi culturali e musicali, mostre d'arte, visite guidate ed escursioni nei boschi del tartufo.

Dal 2025, Murisengo ha aperto la strada anche alla destagionalizzazione del tartufo, introducendo la Prima Fiera Nazionale del Tartufo Nero Trifola nOir che, annualmente, si svolgerà nel mese di giugno. Una fiera che, a grandi linee, ricalca il format di quella autunnale, ma con caratteristiche sue proprie in termini di gastronomia e offerta culturale della stagione estiva.

Una comunità in festa

Le Fiere del Tartufo non sono solo un evento turistico, culturale e commerciale, ma una vera

e propria **fiesta della comunità**. Ogni edizione coinvolge attivamente associazioni locali, scuole, volontari, ristoratori e artigiani. È un momento di **orgoglio collettivo**, in cui Murisengo **si apre al mondo**, mostrando il meglio della sua storia, delle sue tradizioni e del suo paesaggio collinare, in una dimensione tipicamente monferrina.

Completano il calendario degli eventi: i Festival Letterari, gli incontri di formazione/informazione con gli specialisti medici, le esposizioni e residenze artistiche, le



ricorrenze religiose, le feste popolari e della tradizione monferrina, gli eventi sportivi e tamburellistici (fortemente radicati nella cultura locale e spesso simpatica occasione di rivalità campanilistica tra le comunità del Monferrato), i percorsi naturalistici, le iniziative esperienziali nelle aziende locali, la vetrina sui prodotti di filiera corta TargatoMurisengo & Dintorni, ecc.

Un paese che vanta origini personaggi importanti

Hanno avuto il loro natale a Murisengo: il compositore bandistico Massimo Boario, il magnifico rettore Allara, il patron della dinastia del caffè Pericle Lavazza, il fondatore del tamburello Oscar Bonasso.

Sono cittadini onorari di Murisengo: don Luigi Ciotti, Alberto Lavazza, Inge Feltrinelli, Gianni Coscia.



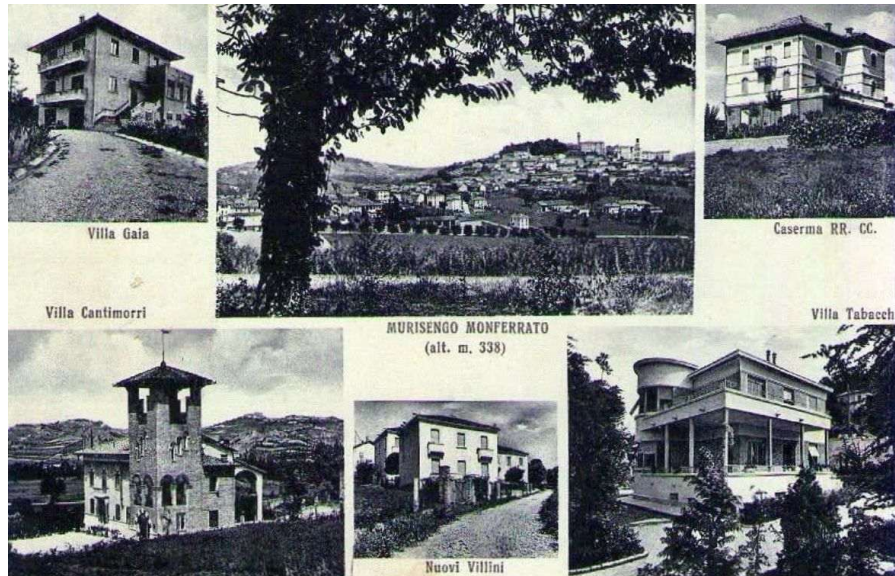
Perché Murisengo Monferrato?

Come affermato efficacemente da Aldo Settia: «L'organismo politico noto come marchesato di Monferrato, che per 600 anni tenne un posto fra i potentati dell'Italia occidentale, è una realtà in gran parte sfuggente; nell'incessante succedersi degli acquisti e delle perdite, delle infeudazioni e delle subinfeudazioni, manca infatti la possibilità di fissarne con chiarezza i connotati territoriali».



Tuttavia, il **primo Monferrato** è riconducibile ad un'area che dalla confluenza tra il Po e il Tanaro, presso Valenza, si è lentamente allargata verso occidente risalendo i corsi divergenti dei due fiumi fino a raggiungere, sul finire dell'XI secolo, la regione collinare compresa tra il Po ed il torrente Versa. **All'interno di questo nucleo antico è localizzato il Comune di Murisengo**, come mostrato dalla mappa seguente.

Con il cambio di denominazione comunale, il Comune di Murisengo intende **recuperare e valorizzare la propria identità storica**, riaffermando l'appartenenza al nucleo originario del Marchesato del Monferrato. A differenza di altri Comuni geograficamente più distanti che già oggi portano nella denominazione il nome 'Monferrato', Murisengo rappresenta **uno dei centri storicamente più antichi** e significativi di questo territorio, il cui castello fu lungamente nelle proprietà territoriali degli aleramici Marchesi del Monferrato. Il cambio di denominazione in 'Murisengo Monferrato' nasce dunque dall'esigenza di **riconnettersi a una radice storica autentica** e profondamente radicata, rafforzando il legame culturale con la **tradizione monferrina** e rendendolo visibile anche nella toponomastica ufficiale



Tuttavia, il Monferrato non è soltanto un'area geopolitica di prestigio, dalla storia e cultura millenarie che si sviluppano tra il Medioevo e il Rinascimento, profondamente radicata nel contesto europeo e mediterraneo; è oggi anche un **marchio**

turistico/brand in costante crescita. Il suo fascino risiede nell'autenticità dei paesaggi ancora in parte inesplorati, nello stile di vita e nella qualità della tradizione enogastronomica, apprezzata a livello internazionale.

Sempre più istituzioni, associazioni, enti e soggetti privati promuovono il brand "Monferrato" come veicolo di valorizzazione territoriale, culturale, storica, naturalistica e artistica. Questo marchio territoriale sta contribuendo a diffondere la cultura locale in numerosi Paesi europei e oltre, generando un **interesse crescente in termini turistici, culturali e persino immobiliari**. Alla luce delle numerose fonti storiche e cartografiche, qui brevemente richiamate, risulta evidente che il territorio comunale di Murisengo è stato parte, **fin dalle origini, dei domini dei Marchesi** e, successivamente, dei Duchi del Monferrato, condividendone appieno la storia e l'identità.

DAMERI. — Al Ministro dell'interno. —
Per sapere — premesso che:

la Commissione consultiva nazionale per le sostanze esplosive ed infiammabili presso il ministero dell'interno è stata recentemente informata della situazione del deposito di esplosivi della ditta INTE.E.M. srl sito in località Pirenta - **comune di Murisengo Monferrato (AL)**, deposito che ha una capienza pari a 1.420 quintali e un milione cinquantamila detonatori;

Atti Parlamentari - XIII legislatura seduta del 24/09/96

Un legame profondo e articolato

La forte connessione di Murisengo con le istituzioni e le realtà associative del Monferrato si manifesta in molteplici forme, a conferma di un radicamento territoriale autentico e strutturato:

1. Il territorio comunale di Murisengo è incluso nel Disciplinare Ministeriale di Produzione del **Grignolino** del Monferrato Casalese e della **Barbera del Monferrato Superiore**, rientrando pertanto nelle aree vitivinicole tutelate dal Consorzio di Tutela

Vini Colline del Monferrato Casalese.

2. Murisengo è membro attivo dell'**Associazione Comuni del Monferrato**, che riunisce oltre quaranta municipalità del territorio.
3. Il Comune appartiene alla **Diocesi di Casale Monferrato**, condividendo il patrimonio spirituale e culturale dell'area.
4. È servito dall'**Acquedotto del Monferrato** e rientra nel bacino idrico che comprende numerosi Comuni del comprensorio.
5. Murisengo fa parte del territorio di competenza dell'**ASL AL - Distretto di Casale Monferrato**, per quanto concerne i servizi sanitari e sociosanitari.
6. Infine, il Comune è inserito nei percorsi e nelle pubblicazioni ufficiali di "**Camminare il Monferrato**", rientrando così nelle reti di valorizzazione escursionistica e paesaggistica del territorio.



categoria 3a" - Roma 1524, 29 marzo "Bolla del Papa Clemente di collazione della Prevostura di San Candido di **Murisengo Monferrato** a favore del signor Gabriele Tizzone".

Inoltre, la collezione storica del Politecnico di Torino, al numero 54/1970 riporta un "Progetto per la costruzione di un'abitazione a Murisengo Monferrato", ossia un fascicolo comprendente 8 disegni di progetto (400-2940 x 320-550 mm) ove è riportato più volta la denominazione Murisengo Monferrato ([https://collezionistoriche.polito.it/it/oggetti/24989-progetto-per-la-](https://collezionistoriche.polito.it/it/oggetti/24989-progetto-per-la-costruzione-di-unabitazione-a-murisengo-monferrato)



[costruzione-di-unabitazione-a-murisengo-monferrato](#))

In questo contesto, e in coerenza con l'iniziativa di altre municipalità del territorio, il Comune di Murisengo manifesta la volontà di adottare ufficialmente la denominazione "**Murisengo Monferrato**", riaffermando così la propria appartenenza storica e culturale a uno dei **cuori più autentici di questa prestigiosa regione**.

Peraltro, il cambio di denominazione da "Murisengo" a "Murisengo Monferrato" trova fondamento non solo in motivazioni storiche e identitarie, ma anche nell'**uso consolidato e**

documentato del toponimo composto. Numerose testimonianze, tra cui **cartoline storiche**, **documenti d'archivio** e **atti parlamentari**, qui citate, attestano l'impiego ricorrente della denominazione "Murisengo Monferrato" tanto nella **comunicazione ufficiale** quanto in **quella popolare**. Tale uso, diffuso nel tempo, conferma la percezione radicata del legame tra Murisengo e il territorio monferrino, rendendo l'adozione del nuovo nome una naturale formalizzazione di una realtà già esistente e riconosciuta.

Altra documentazione grafica/d'archivio a supporto



Provincia di Alessandria: comuni da Derniace a Murisengo Monferrato

Cartella 9

Da 1906 a 1954

La cartella contiene quattordici fascicoli. Di seguito si citano unicamente quelli contenenti carte topografiche.

Fascicolo	Descrizione	Estremi	Note per fascicolo
2	Permesso ricerca combustibili regione Montebore; comune di Dernice (tortona); provincia di Alessandria.	Da 1916 a 1917	
3	Montebore; Dernice.	Da 1917 a 1941	Sono presenti due carte topografiche.

Inventario dell'archivio del Corpo delle Miniere - distretto minerario di Torino (1772-1994), presso Archivio di Stato di Torino



Atto CompletoAvviso di rettificaErrata corrigeLavori PreparatoriDirettive UE recepite

MINISTERO DELL'INTERNO

COMUNICATO

Elenchi del Ministero dell'interno, aggiornati al 31 dicembre 2000, dei professionisti autorizzati a rilasciare le certificazioni previste dall'art. 1 della legge 7 dicembre 1984, n. 818. (G Straordinario n. 85)

FILIPPINI ALESSANDRO BRESCIA (BS) 02-09-74 BS01076P00103
FRANCESCHINI GIOVANNI DELLO (BS) 05-01-44 BS00126P00003
GALLI ENRICO BRESCIA (BS) 02-01-63 BS00425P00059
GAMARINO AGOSTINO MURISENGO
MONFERRATO (AL)
15-02-47 BS00691P00094

Elenchi del Ministero dell'interno, aggiornati al 31 dicembre 2000, dei professionisti autorizzati a rilasciare le certificazioni previste dall'art. 1 della legge 7 dicembre 1984, n. 818



Villa Puzzi - Murisengo Monferrato (Prov. Alessandria)



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

CONSIGLIO PROVINCIALE

Deliberazione n. 26

N. 20250031844 di Protocollo Generale

Adunanza del giorno 23-06-2025

OGGETTO

MODIFICAZIONE DELLA DENOMINAZIONE DEL COMUNE DI MURISENGO IN “MURISENGO MONFERRATO”. PARERE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

L'anno Duemilaventicinque il giorno Ventitre del mese di Giugno
alle ore 17:10 , in Alessandria, nella Sala delle Adunanze, convocato con avviso scritto del Presidente della Provincia,
inviato a termini di legge, si é riunito il Consiglio Provinciale.

E' presente il Presidente della Provincia Ing. Luigi BENZI.

Dei Signori Consiglieri Provinciali:

- | | |
|---|------------------------------|
| 1) CANEVA Sabrina | 7) MANTOVAN Tatiana |
| 2) CHIESA Cesare | 8) PEROCCHIO Giacomo |
| 3) DE ANGELIS Nicola Antonio Cesare | 9) SCIAUDONE Maurizio |
| 4) DEMARTE Vincenzo (Vicepresidente) | 10) SCIFO' Roberto |
| 5) GENTILUOMO Francesco | 11) SCOTTI Cristian |
| 6) GIUSTETTO Giulia | 12) ZOCCOLA Stefano |

Sono presenti da remoto i Signori:

DE ANGELIS Nicola Antonio Cesare, MANTOVAN Tatiana, PEROCCHIO Giacomo

Sono assenti i Signori :

CHIESA Cesare, SCIAUDONE Maurizio, SCIFO' Roberto, ZOCCOLA Stefano

Presiede l'adunanza: Il Presidente della Provincia Ing. Luigi BENZI

Partecipa il Segretario Generale Dott. Sante PALMIERI

I Consiglieri, previo accertamento con appello nominale, sono presenti in numero legale per poter validamente deliberare.

OGGETTO:

MODIFICAZIONE DELLA DENOMINAZIONE DEL COMUNE DI MURISENGO IN “MURISENGO MONFERRATO”. PARERE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE.

Riferisce il Presidente della Provincia ing. Luigi Benzi.

Premesso che

l'art. 133, comma 2 della Costituzione dispone che la Regione possa modificare con sua legge le denominazioni dei comuni nel proprio territorio;

l'art. 6 della L.R. 51/1992 stabilisce che la modificazione delle denominazioni comunali sia disposta con legge regionale, previa indicazione delle esigenze toponomastiche, storiche, culturali o turistiche che motivano il cambiamento richiesto;

Considerato che l'art. 6, comma 2 della L.R. 51/1992 prevede altresì l'acquisizione, da parte della commissione consiliare regionale competente, del parere del Consiglio Provinciale competente per territorio;

Preso atto che il Comune di Murisengo con deliberazione del Consiglio Comunale n. 12 del 23.05.2025 ha approvato all'unanimità la modificazione della denominazione del comune da “Murisengo” a “Murisengo Monferrato” ed ha conseguentemente autorizzato il sindaco a presentare istanza alla Regione affinché venga modificata l'attuale denominazione;

Atteso che dalla relazione allegata alla suddetta deliberazione del Consiglio Comunale, intesa a motivare la richiesta di modificazione della denominazione, emergono esigenze storiche, consuetudinarie, toponomastiche, culturali, turistiche ed economiche;

Vista la nota del Comune di Murisengo, prot. n. 28145 del 29.05.2025, in cui il sindaco presenta formale istanza di modificazione della denominazione alla Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 51/1992 ;

Dato atto che

che il Dirigente Responsabile dichiara che il presente provvedimento è conforme alle vigenti norme di legge, allo Statuto ed ai Regolamenti dell'Ente;

sulla proposta di deliberazione è stato espresso, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000, il parere in ordine alla regolarità tecnica e parimenti analogo parere ai sensi dell'art. 147 bis;

che la documentazione di cui sopra risulta allegata agli atti;

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

udita la breve relazione del Presidente Benzi, dopo le delucidazioni fornite dal Segretario Generale dr. Sante Palmieri, con votazione unanime, espressa in forma palese per alzata di mano dai Consiglieri presenti e per appello nominale da quelli collegati in modalità telematica, proclamata dal Presidente della Provincia

DELIBERA

di esprimere parere favorevole in ordine alla modificazione della denominazione del comune di Murisengo da “Murisengo” a “Murisengo Monferrato”, ai sensi dell’art. 6, comma 2 della L.R. 51/1992;

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell’art. 134, comma 4 del D.Lgs. 267/2000, con votazione unanime e separata espressa in forma palese per alzata di mano dai Consiglieri presenti e per appello nominale da quelli collegati in modalità telematica.

COPIA

Letto, approvato e sottoscritto

Il Presidente della Provincia

F.to Ing. Luigi BENZI

Il Segretario Generale

F.to Dott. Sante PALMIERI

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia dal giorno 25-06-2025 e per 15 giorni consecutivi. (n.r.a. 963)

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott.sa Adriana Nicola